

Quando i numeri sono impietosi

2008-07-08 11:48:37



Ricevo e pubblico una riflessione dell'amico Ugo Della Corte

I dati economici che in questi giorni vengono resi noti da istituti diversi hanno in comune l'indicazione drammaticamente definita in percentuali e valori assoluti di una situazione di crisi inequivocabile.

La situazione in Campania e più in generale nel Mezzogiorno assume un rilievo che va oltre il dato congiunturale dell'intero paese e mostra sconcertanti indicazioni se per quanto riguarda la nostra regione si procede ad una lettura disaggregata del dato generale.

In uno dei settori, quello dei servizi e del terziario di mercato, che in questi ultimi anni ha maggiormente goduto dell'attenzione e di significativi flussi di risorse da parte della regione Campania, si registrano gli elementi di crisi più gravi con una perdita di occupati che nel primo trimestre 2008 si riduce di ben 26000 unità rispetto allo stesso periodo del 2007.

Il saldo complessivo dal 2004 ad oggi di meno 90.000 occupati di per se terribile assume nel contesto campano una dimensione spaventosa, secondo per dimensione solo a quello della Calabria e comunque in assoluta controtendenza rispetto ad altre regioni del sud.

Su questo quadro pesa certamente la drammatica crisi dei rifiuti ma soprattutto il fallimento di una politica di sostegno ed incentivi che non ha contribuito in nessun modo all'ammodernamento ed allo sviluppo di uno dei settori, quello dei servizi avanzati, che maggiormente contribuiscono alle dinamiche occupazionali.

L'attivazione di programmi iniziative e disseminazione di elementi di informazione conoscenza e tecnologia, soprattutto per le aree urbane, è stata carente e certamente improduttiva visti i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

I poderosi investimenti per migliorare "l'immagine" piuttosto che selezionare per meriti e capacità una imprenditoria di valore hanno spesso contribuito alla realizzazione di iniziative fuori da ogni logica di progetto e di visione strategica generale. Sono peraltro mancate corrette pratiche di valutazione affidate a corretti e condivisi criteri di valutazione. Tutto questo accade in una situazione che risulta peraltro significativamente dotata di asset strategici che dovrebbero costituire se solo dignitosamente utilizzati potenti motori di sviluppo: risorse finanziarie, ambientali, di conoscenza, culturali.

Pure è inutile cercare traccia di tutto questo nel dibattito politico di queste settimane, anche l'affollata e accaldata assise del PD tenutasi alla stazione marittima ha avuto come elemento centrale di riflessione e di contrasto non un'idea di governo della regione per i prossimi anni, tanto meno le differenziazioni tra i gruppi hanno riguardato diverse valutazioni sulle scelte da operare in materia di sviluppo.

Forse è il caso, se ancora siamo in tempo, di introdurre anche nel dibattito di queste ore sugli assetti del

il Blog di Guido Fusco

Quando i numeri sono impietosi

PD campano ulteriori elementi di novità, abbandonando atteggiamenti da Mandarin, che risultano incomprensibili e assolutamente incongrui ad un confronto che di ben altri elementi dovrebbe vivere se pensa di interessare un opinione pubblica che potrebbe presto passare dallo sconcerto al rifiuto.